

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CENTO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il dirigente sindacale del Sulta (Sindacato unitario lavoratori trasporto aereo) Walter Mancini è stato illegittimamente licenziato dalla società Aeroporti di Roma per un presunto diverbio avuto con un rappresentante di una compagnia aerea, mentre prendeva le difese di una responsabile aziendale;

il dirigente sindacale Mancini si è sempre impegnato in difesa del diritto al lavoro e si è sempre opposto ai piani di ristrutturazione aziendale che mettono in pericolo l'occupazione, anche in aziende fortemente in attivo come gli Aeroporti di Roma —:

se siano a conoscenza dei fatti indicati e quali provvedimenti intenda prendere affinché il suddetto dirigente venga interrogato e non vengano così calpestati i diritti e le libertà sindacali, pilastri di ogni società democratica. (5-02438)

**PITTELLA, DOMENICO IZZO, MOLINARI e BOCCIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli strumenti fondamentali per l'esercizio delle proprie funzioni, da parte di un Ente parco, sono: statuto, pianta organica, bilanci e consuntivi, regolamento provvisorio di salvaguardia;

nel caso dell'Ente parco del Pollino, non sono, a distanza di sei anni dalla istituzione del parco, ancora operanti né lo statuto né la pianta organica;

lo statuto è indispensabile, tra l'altro per la nomina della giunta esecutiva del-

l'ente, per cui, allo stato, l'ente opera con il consiglio direttivo, e, quindi, è costretto ad un appesantimento della sua funzionalità ed efficacia;

il decreto di approvazione della pianta organica, benché approvato, non risulta ancora provvisto di registrazione da parte della Corte dei conti e, dunque, l'Ente parco si regge quasi esclusivamente su personale comandato, con obiettivi disagi in temi di efficienza e celerità;

non è risolto il problema della « sorveglianza » (articolo 21, legge n. 394 del 1991);

manca una adeguata applicazione delle « misure di incentivazione », di cui all'articolo 7 della legge quadro;

non sono definite le norme per l'attuazione delle procedure previste per la approvazione del piano del Parco e del piano socio-economico pluriennale;

non sono applicate le previsioni della legge in parola in merito a « acquisiti, espropriazioni e indennizzi », né le norme contenute all'articolo 32 della legge n. 394 per la regolamentazione delle « aree contigue » ai fini dell'attività venatoria e di altre attività dell'uomo;

non è in atto alcuna politica di intelligente ricostruzione del patrimonio faunistico, né di composizione degli interessi faunistico-ambientali, attraverso il prelievo incruento, sportivo e programmato del bene fauna, che è quello legato all'addestramento e allo svolgimento delle prove di lavoro dei cani da caccia, dove la selvaggina non solo non viene abbattuta perché l'azione di caccia è solo simulata, ma esce anche più scaltrita da questi contatti, divenendo meno vulnerabile all'azione dei predatori;

le azioni che precedono danno il senso di uno strumento di governo dell'ambiente, il parco, non ostile ma amico dell'uomo, capace di offrire una spinta economica notevole e un incremento occupazionale della qualità della vita non trascurabili;

quali iniziative intenda porre in essere per risolvere le questioni su esposte e, in particolare, se risulti per quali ragioni il decreto di approvazione della pianta organica dell'ente parco giaccia ancora sprovvisto di registrazione della Corte dei conti. (5-02439)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 13 settembre 1993 annulla il provvedimento n. 5273/93/U45 del 9 luglio 1993 della regione Basilicata, col quale la provincia è autorizzata a realizzare i lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 32 « della Camastra », dallo svincolo sulla Basentana alla sponda destra del Camastra - prog. P.S./33/2892/BT, in quanto detta autorizzazione « ...è viziata da eccesso di potere sotto il profilo della carenza di motivazione e da violazione di legge perché in contrasto con l'articolo 82, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 - lettere c) e g);

il nulla osta regionale annullato dal Ministro fa riferimento ad un intervento « in variante » al precedente nulla osta n. 369/88 (e questo ottenuto in variante al nulla osta n. 860/87), acquisito il quale è stato dato inizio ai lavori (consegna in data 14 gennaio 1991), che alla data del 16 settembre 1996 (sospensione tuttora in corso) sono stati eseguiti per circa un quarto dello sviluppo complessivo del tracciato;

le opere sin ora realizzate sono peraltro « preordinate » alla costruzione dell'intera opera, così come progettata in variante, dal punto di vista planimetrico ed altimetrico. Tale progetto è in variante a quelli relativi ai nulla osta n. 860/87 e n. 369/88, rilasciati a seguito dei necessari pareri ed indagini tecniche, e per i quali non è intervenuto alcun annullamento da parte del Ministro;

il progetto di variante è stato redatto col fine essenzialmente di « risolvere » l'incompatibilità idraulica dell'opera con il torrente « Camastra » e con l'invaso esistente a monte di esso, oltre che di cercare di non deturpare, « demolendola per tratti », l'esistente strada della « Camastra ». Con l'occasione è stata rispettata la prescrizione imposta dall'ufficio beni ambientali regionale e contenuta nel nulla osta relativo al progetto originario;

il parere favorevole espresso dalla commissione regionale per i beni ambientali sulla variante (parere in data 1° luglio 1993) non può ritenersi carente di motivazione, in quanto negli elaborati tecnici e nella relazione illustrativa del progetto esaminato appaiono chiare le ragioni tecniche che hanno determinato l'esigenza di apportare la variante. Conseguentemente al parere favorevole della commissione per i beni ambientali, l'assessore ai lavori pubblici ha rilasciato con i poteri di delega di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1997 ed ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985, il nulla osta n. 5273/93/U45 in data 13 luglio 1993. Questo anche in virtù delle norme transitorie, di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 3 del 1990 di approvazione del piano paesistico, relativo all'area in questione. Non si comprende pertanto quali violazioni di legge possano rilevarsi in contrasto con l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, così come riportato nel decreto di annullamento del Ministro;

la variante, di cui trattasi ha ottenuto il parere favorevole in linea tecnica ed amministrativa ai sensi della legge regionale n. 23 del 1990 da parte dell'ufficio regionale opere pubbliche e difesa del suolo (parere n. 106 in data 21 luglio 1993), considerato che la variante è risultata sotto il profilo tecnico ed ambientale (il parere ha assorbito quelli espressi favorevolmente sotto il profilo geologico, idraulico e di difesa del suolo dai rispettivi responsabili di ufficio);

la sentenza definitiva del Tar Basilicata n. 159/96, di rigetto del ricorso e di condanna della provincia, adduce come motivazione unica ed essenziale quella relativa al mancato riscontro da parte della regione Basilicata della nota ministeriale in data 4 ottobre 1988 di richiesta degli elaborati grafici allegati al nulla osta n. 869/87 (1° nulla osta). Tale nota ministeriale, mai pervenuta alla regione Basilicata, è datata 4 ottobre 1988, è riferita al 1° nulla osta regionale, ed ignora che nel frattempo (in data 8 aprile 1988) era stato rilasciato il nulla osta n. 369/88 (2° nulla osta), sul quale non vi è alcun pronunciamento;

entrambi i nulla osta (il primo n. 860/87 ed il secondo n. 369/88) risultano regolarmente trasmessi sia alla soprintendenza per i beni ambientali che alla soprintendenza per i beni archeologici. Quest'ultima ha ricevuto tutti gli atti (nulla osta e progetto) ed ha espresso parere favorevole con nota n. 4552 in data 4 maggio 1988;

con la nota n. 13330 in data 22 settembre 1993 il soprintendente Giovannucci, comunicando alla provincia l'annullamento da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali del nulla osta n. 5273/93 del 9 luglio 1993 (terzo nulla osta) della regione ed invitando l'ente a sospendere i lavori in attesa che «...venga redatto e trasmesso un progetto alternativo di sistemazione e miglioramento della strada provinciale esistente...», asserisce che è stato constatato che i lavori «...pur se formalmente iniziati, sono limitati allo stato attuale (22 settembre 1993) all'installazione del cantiere ed al tracciamento della parte iniziale verso lo svincolo di Albano...». Di fatto, come può desumersi dagli atti contabili, i lavori alla data del 22 settembre 1993 risultavano in stato ben più avanzato: era stata infatti realizzata la variante nel tratto iniziale verso Albano (paratia di pali, eccetera) e le fondazioni di gran parte del viadotto «Camastra» per l'importo di circa 1 miliardo;

in data 29 settembre 1996, l'Ati, ag-giudicataria dei lavori, ha trasmesso alla

provincia di Potenza una nota con la quale fa presente che per «fermo cantiere», a seguito dell'avvenuta sospensione dei lavori ordinata, in data 16 settembre 1996, è costretta a sostenere spese per l'importo di settanta milioni al giorno. La medesima Ati ha presentato riserve per le precedenti sospensioni ammontanti a circa 2,5 miliardi di lire -:

se non ritenga urgente riesaminare il progetto e l'intera vicenda, consentendo, nel rispetto della legge, la ripresa dei lavori. (5-02440)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pontedera (Pisa) sono in servizio, con diversa anzianità, tre dipendenti inquadrati nella nona qualifica funzionale;

a far data 1° aprile 1996, si è provveduto a nominare il reggente dell'ufficio, sede di prima dirigenza, e, successivamente, il 15 aprile 1996 sono stati nominati i responsabili del primo reparto, «Controlli accertamenti e verifiche», e del secondo reparto, «Contenzioso e riscossione»;

risulta all'interrogante che tali nomine, non rispondendo né a criteri di anzianità di servizio, né alle esperienze maturate nell'ufficio, né tanto meno ai risultati raggiunti e alle disposizioni sulla trasparenza e sulla rotazione di cui all'articolo 68, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, abbiano finito per creare un reale disagio nel personale -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i criteri seguiti per le nomine;

se, a fronte di eventuali errori, come intenda intervenire al fine di non avallare eventuali decisioni da altri assunte senza il rispetto di alcun criterio oggettivamente rilevabile. (5-02441)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1994, entrava in funzione il tribunale di Nola, con giurisdizione su un vasto territorio, con circa seicentomila abitanti;

il contenzioso sul piano nazionale in rapporto all'utenza è fra i più consistenti, in sede sia penale sia civile;

fin dal momento in cui il tribunale di Nola entrò in funzione sono state segnalate gravi carenze di organico, sia con riferimento ai magistrati che al personale;

con sistematicità, l'interrogante ed i vertici del tribunale hanno segnalato, ma invano lo stato di collasso dell'amministrazione della giustizia sul territorio di competenza del tribunale, per la sua materiale impossibilità di operare, con comprensibile disappunto e disorientamento dell'utenza e dell'opinione pubblica;

nonostante gli encomiabili sacrifici dei magistrati e del personale ausiliario, la situazione attuale è, a dir poco, drammatica;

in particolare, la sezione di polizia giudiziaria, essenziale per la fase delle indagini preliminari, da più di tre anni non è in condizione di operare per la mancanza del minimo indispensabile (auto di servizio e attrezzature varie), e ciò nonostante tale carenza sia stata più volte segnalata persino nella relazione del Procuratore generale della Suprema Corte di cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario;

non trova alcuna spiegazione quanto recentemente affermato dal Ministro di grazia e giustizia circa la impossibilità d'incrementare il personale ausiliario in forza presso il tribunale di Nola, se solo si consideri che, ad esempio, la procura presso la procura circondariale di Caserta dispone di trentacinque unità per una utenza di duecentoquarantaseimila abitanti, mentre tutto il personale presso la procura di Nola, sia quella del tribunale che della

pretura circondariale, è di trentadue unità complessive a fronte di seicentomila abitanti;

invano è stata richiesta l'assegnazione di almeno cinque unità, per far fronte alla delicatissima situazione del casellario giudiziario;

la mancanza di personale nel delicato settore determina, infatti, seri problemi poiché i certificati penali rilasciati spesso non corrispondono alla reale situazione soggettiva dei richiedenti, in quanto, a causa del mancato aggiornamento, non figurano precedenti, anche gravissimi, con tutto ciò che ne consegue —:

se non ritengano che la descritta situazione sia insostenibile e non contribuisca a rivalutare la già scarsa fiducia che i cittadini hanno nell'amministrazione della giustizia;

se, in particolare, non intendano, almeno per far fronte alla emergenza in atto, provvedere, con la massima sollecitudine, a fornire la sezione di polizia giudiziaria di quanto reiteratamente richiesto, affinché la sua attività di indagine possa finalmente essere avviata;

se non ritengano indispensabile rafforzare il personale ausiliario di almeno cinque unità, in modo che la delicatissima attività del casellario giudiziario possa finalmente funzionare. (5-02442)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere:

se risponda al vero che presso un attracco isolato del molo di Brindisi sia giunta una motonave spagnola con ventimila quintali di olio, probabilmente di nocciole, e non vergine, come, invece sarebbe stato indicato;

se e come si sia intervenuti al fine di bloccare traffici illeciti di olii che da Marocco, Tunisia, Algeria giungano sulle coste salentine attraverso la Spagna;

se, a controlli eventualmente effettuati, siano stati riscontrati casi di « recidività » da parte di aziende già al centro dell'attenzione dell'Icrf. (5-02443)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo di abrogazione della legge n. 491 del 1993 ha previsto che l'«Agecontrol» sia messa in liquidazione —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il personale attualmente impiegato nell'«Agecontrol».

(5-02444)

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1996, recante «criteri generali per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni» prevede, all'articolo 3, che debba essere riversato allo Stato, come rientro dei finanziamenti concessi agli ex Iacp (ora anche Aler), lo 0,50 per cento del valore locativo di cui all'articolo 12 della legge n. 392 del 1978;

il predetto valore locativo è dato dal prodotto della superficie convenzionale dell'immobile per il costo unitario di produzione, attualmente stimato in lire 1.440.000 al metro quadrato;

ne segue che la gestione delle Aler risulta gravata di una pesante contribuzione, che erode in misura rilevante il gettito derivante dai canoni di locazione e che risulta superiore al prelievo conseguente il pagamento dell'Ici;

tenuto conto delle agevolazioni previste in merito dall'articolo 3, comma 55, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

se e quali iniziative intendano assumere per modificare l'articolo 3 della menzionata delibera Cipe, la cui illogicità all'interrogante pare evidente. (5-02445)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per essere ammesso al patrocinio gratuito a spese dello Stato — ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 217 — il richiedente deve dimostrare un reddito inferiore a lire 10.890.000, incrementabile di lire 2.000.000 per ogni convivente a carico;

la gran parte dei soggetti che chiedono l'ammissione al patrocinio gratuito è costituita di cittadini extracomunitari ai quali risulta particolarmente difficoltosa l'esibizione della documentazione necessaria (certificati, stato di famiglia, dichiarazione dei redditi) per potersi avvalere della predetta agevolazione;

una recente pronuncia della corte costituzionale ha sancito l'incostituzionalità della dichiarazione presuntiva, resa dal consolato straniero, relativa alla mancanza di reddito o di reddito sufficiente per l'ammissione dell'extracomunitario al beneficio del patrocinio gratuito;

molte difese riguardano soggetti che neppure la competente autorità è in grado di rintracciare (i cosiddetti «irreperibili», gli atti relativi ai quali sono recapitati direttamente ai difensori d'ufficio nominati): anche detta categoria di «irreperibili» è formata principalmente da extracomunitari —:

se e quali iniziative anche di carattere normativo intenda assumere per ovviare l'assurdità della situazione denunciata, che costringe i difensori d'ufficio a dovere prestare gratuitamente la propria attività, senza possibilità di rivalsa nei confronti di alcuno. (5-02446)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di maggio del 1997 ben due ragazzi in servizio militare di leva (un ausiliare carabinieri di stanza presso il battaglione «Lazio» di Roma e un militare di stanza presso la

Caserma « Valfré » di Alessandria) si toglievano la vita sparandosi un colpo d'arma da fuoco;

entrambi i ragazzi durante lo svolgimento del servizio militare di leva avevano dato segni di nervosismo e di depressione superiori alla media e nessuna delle autorità competenti aveva ritenuto tali segnali rilevanti per la determinazione dello stato psico-fisico degli stessi;

sempre più numerosi sono gli atti e le forme di « nonnismo » nelle caserme che vedono coinvolti come vittime, a volte con conseguenze fisiche e psichiche anche molto gravi (si vedano i casi avvenuti di recente nella caserma « Mameli » del sesto reggimento bersaglieri di Bologna), militari di leva appena arruolati -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che, in una istituzione come le Forze armate, ulteriori episodi come quelli descritti in precedenza si ripetano e possano ridurne la credibilità;

se non ritenga opportuno avviare, in collaborazione con i Cocer-leva e con le Commissioni parlamentari competenti, un'indagine approfondita sia sui problemi riscontrati nelle nostre caserme, al fine di promuovere iniziative concrete per la prevenzione degli incidenti e dei suicidi dei giovani in servizio di leva, sia sui disagi più volte denunciati, realizzando una campagna promozionale contro i fenomeni di « nonnismo », al fine di invitare i soldati in servizio di leva a denunciare i soprusi e le forme di violenza alle autorità per debellare un fenomeno che, a pochi anni del duemila, appare incivile e causa di discredito delle nostre forze armate. (5-02447)

MORGANDO, CAMBURSANO, NIEDDA e MERLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la fusione termonucleare è una delle pochissime sorgenti di energia di medio-lungo periodo ad avere potenzialmente le

fondamentali caratteristiche di una relativa sicurezza al processo di generazione dell'energia, di un ridotto tasso di inquinamento ambientale e di una grande disponibilità del combustibile;

si è ancora in una fase di ricerca, ma l'importante traguardo della dimostrazione della fattibilità scientifica (ignizione, vale a dire l'autosostentamento delle reazioni nucleari di fusione) di un reattore a fusione appare ormai raggiungibile con la prossima generazione di esperimenti;

questo traguardo ha importanza fondamentale come anche ribadito nel recente (luglio 1995) rapporto *The U.S. Program of fusion energy research and development*, redatto per la Casa Bianca dal Comitato Pcast (*President's Committee of advisors on science and technology*), dove si legge infatti: « produrre un plasma ignito sarà certamente un traguardo di straordinaria importanza per il genere umano... l'ignizione è analoga al primo volo in aeroplano od al primo *computer* a valvole elettroniche. Come in questi casi, non è necessario che il modello rassomigli a ciò che sarà in seguito commercializzato... »;

l'Italia ha realizzato significativi investimenti nel progetto Ignitor proposto dal professor B. Coppi del Massachusetts Institute of Technology, la prima macchina ad avere come obiettivo quello dell'ignizione; il progetto è in una fase avanzata di sviluppo e componenti del nocciolo della macchina sono già stati costruiti; con la legge n. 644 del 1994, sono stati stanziati 29,4 miliardi di lire (nell'ambito di un accordo di programma Enea-Ministero dell'università e della ricerca scientifica) per « consentire l'avvio di attività di costruzione e verifica sperimentale del nocciolo della macchina »; la costruzione di Ignitor in tempi rapidi « potrebbe contribuire conoscenze di eccezionale ricchezza per quanto riguarda le prestazioni del plasma da fusione », come viene autorevolmente affermato in una lettera apparsa nel numero di gennaio 1997 del mensile *Physics Today*, pubblicato dalla Società americana di fisica, a firma del professor M.N.

Rosenbluth (University of California), del dottor A. Sessler (Lawrence Berkeley National Laboratory), prossimo presidente della medesima società, e del professor T. Stix (Princeton University). In due distinti articoli precedenti apparsi nel numero di giugno del 1996 della stessa rivista, gli stessi autori avevano già sostenuto la necessità di costruire Ignitor;

in diverse occasioni, a partire dall'incontro di Torino del luglio 1992, fino alla più recente proposta dell'estate 1996 da parte del professor E. Moniz, responsabile per la ricerca scientifica nell'ambito della Casa Bianca (Associate Director dell'Office of Science and Technology), gli Stati Uniti hanno espresso un forte interesse a partecipare al programma Ignitor;

si è diffusa erroneamente la convinzione che il programma Iter fosse in competizione con Ignitor o addirittura in grado di sopravanzare le funzioni e di essere sostitutivo; lo stesso programma Iter è stato oggetto di aperte discussioni nell'ambito della comunità scientifica internazionale, che ha messo in dubbio la credibilità tecnica di Iter e la sua desiderabilità strategica, dati gli altissimi costi ed i lunghi tempi di realizzazione —:

quando si intenda dare realmente corso all'impiego dei fondi resi disponibili con la legge n. 644 del 1994 e di quelli indicati nella legge finanziaria per il 1997, Tabella C, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la prosecuzione delle attività di costruzione della macchina Ignitor;

quando si intenda dare una risposta alle offerte di collaborazione provenienti dagli Stati Uniti;

come si intenda procedere nel futuro per dare le necessarie garanzie finanziarie alla realizzazione del programma Ignitor.  
(5-02448)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

nel protocollo d'intesa relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro per le ferrovie dello Stato, è prevista l'inclusione fra gli aventi diritto di personale non ferroviario dipendente anche dalle società Metropolis, Italferr e Tsf, mentre viene sancita l'esclusione di una parte del personale dipendente dalla società Ferrovie dello Stato, quello addetto ai servizi, per il quale il contratto avrebbe vigore soltanto dal dicembre 1999;

in particolare, risulta discriminato il personale dell'asilo nido « Casa dei bambini » Ferrovie dello Stato Spa, nonostante il fatto che, a seguito sia di sentenze giudiziarie, sia di successive transazioni con la società Ferrovie dello Stato, fosse stato assicurato al personale della « casa dei bambini » il diritto all'inserimento a tutti gli effetti del contratto collettivo nazionale di lavoro delle Ferrovie dello Stato —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare da subito il riconoscimento pieno dei diritti del personale della « casa dei bambini », in relazione al contratto collettivo nazionale di lavoro.  
(5-02449)

MAMMOLA, ROSSO, STRADELLA, ROMANI, ARMOSINO, COSTA, VALDUCCI e MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

la testata giornalistica regionale della RAI del Piemonte sta per assumere, in sostituzione della giornalista Paola Campana, in congedo per maternità, Maura Fassio il cui unico titolo professionale giornalistico, a quanto risulta agli interroganti, sembra essere quello di aver fatto parte dell'ufficio stampa del comitato per l'elezione a sindaco di Valentino Castellani;

tale assunzione per chiamata diretta da parte del responsabile del Tgr Rai del Piemonte non tiene conto in nessun modo dell'ordine di precedenza maturato da numerosi giovani e meno giovani giornalisti iscritti nelle liste dei disoccupati dell'ordine dei giornalisti del Piemonte, né del-

l'interesse legittimo di altri giornalisti che in questi ultimi anni per la stessa Rai hanno avuto rapporti di collaborazione più o meno continuata nel tempo -:

se l'ufficio provinciale per il lavoro di Torino sia stato informato dai competenti uffici della Rai su tale assunzione e, in tale caso, per quale ragione lo stesso ufficio non sia intervenuto per fare rispettare le regole che valgono per tutti i datori di lavoro, siano essi privati ovvero - a maggior titolo - si tratti di enti pubblici;

quali iniziative si intendano assumere da parte del medesimo ufficio perché siano salvaguardati diritti ed interessi legittimi dei giornalisti disoccupati in lista di attesa.  
(5-02450)

**POLI BORTONE.** - *Ai Ministri delle politiche agricole e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi molte segnalazioni di frodi nel settore dell'olio fanno riferimento alle raffinerie del nord Italia, con la complicità di personaggi senza scrupoli dell'Italia meridionale (provincia di Foggia: Cerignola, Ortanova, San Ferdinando di Puglia; provincia di Bari: Corato, Canosa, Monopoli; provincia di Brindisi: Fasano; provincia di Taranto: Martina Franca) che si esercitano in miscelazione degli olii vergini di oliva con olii di semi, in alcuni casi di sostituzione dell'olio vergine con olii di semi vari, colorati con clorofilla;

per esempio, risulta all'interrogante che la ditta Van Der Berg, divisione Unilever stabilimento di Inveruno (Milano) arrivino i vergini appena lampanti, già miscelati con olii raffinati di nocciola nella misura del dieci-venti per cento, aventi questi ultimi prezzi bassissimi (lire 200-300.000 per quintale), il cui odore di nocciola viene ad essere coperto dal forte odore dell'olio vergine delle zone di Andria, Corato, Canosa, ecc.;

un altro tipo di frode di olii con destinazione raffinerie di Milano è rappresentato dal miscelare, in giusta misura, olii

di semi di nocciola ovvero deodorati con olii lampanti di qualunque origine per ottenere olio raffinato di tipo A, provenienti da lampante (l'olio di semi di nocciola possiede delle caratteristiche analitiche molto simili a quelle dell'olio di oliva e solo una cattiva miscelazione può far scoprire tale frode);

numerose altre segnalazioni risulta all'interrogante siano state fatte, fra cui quelle delle raffinerie Del Papa, di Spoleto; Salov di Viareggio; Bertolli, di Lucca; Nestlè, di Imperia; Borelli, di Imperia; Dolce Acque, di Albenga; Ial Green Oli, di Cisterna; Fusi, di Firenze; Marseglia, di Monopoli;

oggi le importazioni di olii di semi e di olii vergini dall'estero (Grecia, Tunisia, Marocco, Algeria, Siria) avvengono prevalentemente su mezzi gommati e poco mediante le navi, in quanto queste ultime sono spesso controllate dagli uffici dell'Istituto centrale repressioni frodi, anche su segnalazione delle dogane -:

se siano effettivamente in corso accertamenti in merito alle frodi segnalate;

quali provvedimenti, in che forma ed in che misura si stiano assumendo a tutela non solo della credibilità italiana nelle sedi comunitarie, ma anche dei consumatori che, come già rilevato dall'interrogante, sono continuamente esposti all'acquisto di prodotti non genuini, in particolare nelle catene di supermercati.  
(5-02451)

**POLI BORTONE.** - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il sottosegretario per le politiche agricole Borroni ha risposto alla interrogazione n. 5-01907, non fornendo alcuna indicazione rispetto ai quesiti preposti;

dalla risposta emergono, tuttavia, particolari degni di maggiore puntuale approfondimento da parte del Parlamento -:



quali siano i contenuti del « progetto di ricerca » presentato da Unimar per il quale « al momento non sia stato concesso alcun finanziamento »;

quanto abbia percepito l'Unimar per il rilevamento delle imprese di pesca e acquacoltura effettuato dall'amministrazione;

quante siano risultate essere le imprese di pesca e di acquacoltura e se, in precedenza siano stati effettuati altri rilievi e da quali soggetti;

quanto sia stato pattuito con l'Unimar per svolgere l'incarico di monitoraggio e con quale strumento (convenzione, eccetera);

considerato che dalla risposta risulta che per le imprese di pesca « il rilevamento è in fase di completamento », per quelle di acquacoltura « è in corso l'elaborazione dei dati ottenuti » e il testo sarà raccolto « in un rapporto dedicato all'analisi del settore », sulla base di quali dati siano stati redatti i discussi piani della pesca, nonché sulla scorta di quali dati certi per le imprese siano stati assegnati fondi e sovvenzioni anche per eventi straordinari;

se intenda per il futuro servirsi dell'Unimar per assumere « scelte operative e di investimento in linea con la politica generale del settore », dal che si potrebbe concludere che la direzione generale della pesca non sarebbe attualmente attrezzata per rispondere a tali esigenze (il che all'interrogante non risulta, dal momento che la direzione ha dimostrato, nel tempo, di saper affrontare con cognizione di causa la programmazione del settore). (5-02452)

**CARBONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 maggio 1997 il signor Salvatore Sgarella residente in Sassari, pensionato, già appartenente all'Arma dei carabinieri, ha ricevuto la citazione per comparire in qualità di testimone davanti al tribunale penale di Grosseto per la

udienza del 23 maggio 1997 alle ore 10, per essere sentito nel procedimento penale contro Adelfio Mario più 25;

il presidente del Collegio, a seguito dell'impossibilità a comparire rappresentata dallo Sgarella per propria indigenza economica, ne ha disposto l'accompagnamento; l'ordine è stato eseguito dal comando dei carabinieri di Sassari, che ha provveduto al trasferimento con mezzo cellulare della polizia penitenziaria che procedeva, nel contesto, alla traduzione di detenuti per altre ragioni di giustizia;

il tribunale penale di Grosseto, avuta la presenza dello Sgarella, citato dal pubblico ministero in dibattimento, ha provveduto a nominargli difensore di ufficio ai sensi dell'articolo 210 del codice di procedura civile e solo dopo l'interrogatorio ha apprezzato che la persona citata e tradotta coattivamente non aveva relazione alcuna con i fatti in esame; ciò pur avendo lo Sgarella immediatamente segnalato di aver militato nell'Arma dei carabinieri e di non aver mai subito procedimenti penali e condanne;

è stato quindi congedato senza alcuna assistenza, pur avendo egli affermato di trovarsi in condizioni di prostrazione fisica e di malessere per quanto occorsogli e di non disporre di risorse per vitto ed alloggio;

consimili episodi accrescono la sfiducia già consistente dei cittadini nella corretta amministrazione della giustizia, poiché suscitano e consolidano sensazioni di inefficienza dalla quale possono derivare solo pregiudizi —

se i fatti riportati rispondano al vero;

quali iniziative intende assumere per evitare il ripetersi di fatti analoghi e per ottenere una corretta amministrazione della giustizia e della attività di indagine da parte degli organi giudicanti e dell'ufficio dal pubblico ministero. (5-02453)

**PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, LEONI, EVANGELISTI, LENTO e**

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni sono in corso accaniti combattimenti nella città di Brazzaville tra le truppe regolari ed i ribelli fedeli all'ex presidente Nguesso;

questi combattimenti mettono a repentaglio la vita ed i beni della numerosa comunità europea, comprendente anche alcune centinaia di italiani, difesa da un contingente militare francese, che ha già subito perdite ed è in corso di rafforzamento;

la crisi del Congo (Brazzaville) si aggiunge ad altri ricorrenti episodi di violenza e di scontri militari nella stessa area, che hanno già visto, negli ultimi anni, coinvolti, via via, il Congo (ex Zaire), il Ruanda ed il Burundi;

vari tentativi di trovare una composizione politica del conflitto sono in corso da parte di esponenti di altri Paesi africani —:

quali valutazioni dia il Governo della situazione nel Congo (Brazzaville) e dei relativi possibili sbocchi;

quali iniziative siano state intraprese dall'Unione europea nelle varie sedi internazionali;

quale sia la situazione degli italiani residenti nel paese e quali misure siano in atto per la loro protezione. (5-02454)

GRILLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1996 l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo per chiedere quali fossero le ragioni del ritardo per la costruzione del nuovo carcere di Marsala, malgrado fosse disponibile da tempo il finanziamento;

dopo lunghe e complesse procedure risultano all'interrogante essere superati i problemi di ordine tecnico, giuridico e burocratico;

con decreto ministeriale 11 marzo 1995, il Ministro di grazia e giustizia assegnava sessantatre miliardi e ottocento milioni per gli anni 1995, 1996 e 1997 per la costruzione del nuovo carcere di Marsala e un miliardo per il carcere di Favignana per l'anno 1995;

per entrambi i progetti sono note le imprese aggiudicatrici e un successivo decreto del 12 novembre 1996 ha rimodulato il finanziamento in favore del carcere di Favignana per un importo di novantatre miliardi e quattrocentocinquanta milioni, con una sottrazione di circa otto miliardi dello stanziamento a danno del programma sul carcere di Marsala —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'avvio dei lavori delle due tanto importanti e necessarie strutture di edilizia penitenziaria e quando si intendano avviare gli stessi lavori;

se intenda, per ovvie ragioni di giustizia e di trasparenza, modificare il programma riferito al decreto ministeriale 12 novembre 1996 e ripristinare il finanziamento, considerato che non si evincono nelle premesse dello stesso decreto ministeriale le ragioni e i criteri seguiti per la variante al programma ordinario di edilizia penitenziaria. (5-02455)

MANTOVANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le pari opportunità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante faceva presente che:

a) la So.ba.ri.t. società per azioni-Società di banche per la riscossione dei tributi, concessionaria della riscossione dei tributi per la provincia di Lecce, ha intrattenuto con la signora Anna Maria Crety tre distinti rapporti di lavoro, con la qualifica di « ufficiale di riscossione »: i primi due a tempo determinato, dal 20 febbraio 1992 per sei mesi e dal 28 settembre 1992 per un anno; il terzo in regime di formazione lavoro, di durata biennale a partire

dal 1° dicembre 1993 e fino al 30 novembre 1995: tale regime era comune a quello di altri undici dipendenti;

b) in data 16 gennaio 1995 la signora Anna Maria Crety è andata in astensione obbligatoria per maternità fino all'11 luglio 1995. In data 25 settembre 1995 la So.ba.ri.t. società per azioni ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali un accordo per trasformare in rapporti di lavoro a tempo indeterminato i dodici rapporti di formazione lavoro che sarebbero scaduti il 30 novembre 1995. La trasformazione del rapporto è stata notificata in data 4 ottobre 1995 a coloro che erano in regime di formazione lavoro, ma non alla signora Crety, cui invece, in data 6 novembre 1995, è stata comunicata che la proroga del rapporto derivante dal suo contratto di formazione lavoro fino alla data del 25 maggio 1996;

c) dal 25 maggio 1996 la signora Crety ha cessato il rapporto di lavoro con la So.ba.ri.t., avendo la ditta ritenuto che i rapporti di formazione trasformati in rapporti a tempo indeterminato erano soltanto quelli in scadenza, e effettivamente scaduti, in data 30 novembre 1995, ma non rientrava quello con la signora Crety, prorogato al 25 maggio 1996;

d) di fatto, da oltre un anno la signora Crety si trova senza lavoro, con una figlia a carico, avendo avuto la « colpa » di aver scelto di essere madre;

a distanza di circa due mesi non è stata ancora fornita risposta all'atto di sindacato ispettivo, nonostante la concreta gravità della situazione illustrata. Di più; il servizio ispezioni della direzione provinciale del lavoro di Lecce ha sottoposto a controllo l'anzidetta So.ba.ri.t. società per azioni. Dopo reiterate richieste dell'interessata, alla signora Crety è stata fornita la seguente informativa scritta, recante la data del 28 maggio 1997: « in esito alla richiesta verbale della S.V. si comunica che dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio sono emersi elementi che fanno ritenere la non sussistenza di un rapporto di lavoro con contratto di formazione ma di

un normale rapporto di lavoro a tempo indeterminato ». Non è stato fornito alcun particolare in più sugli accertamenti svolti, sugli elementi in base ai quali l'ufficio è pervenuto a tale conclusione, sulle sanzioni eventualmente irrogate alla ditta in questione: e questo benché la signora Crety abbia in ripetute occasioni sollecitato dati più analitici, anche in considerazione della prossima discussione del ricorso presentato davanti al giudice del lavoro;

pur nella genericità della risposta fornita dall'ufficio del lavoro, emergono i seguenti dati di fatto, difficilmente confutabili ed evincibili con certezza dalla risposta: a) la So.ba.ri.t. società per azioni ha violato le norme in materia di lavoro, privando una propria dipendente di un diritto a lei spettante; b) ciò ha fatto approfittando dello stato di gravidanza della dipendente, e quindi di una sua condizione di oggettiva debolezza, che proprio per questo l'ordinamento tutela con particolare riguardo; c) nonostante l'ufficio del lavoro concluda per la sussistenza di un rapporto lavorativo a tempo indeterminato, la So.ba.ri.t. società per azioni ritiene di prescindere del tutto da tali esiti e non provvede alla riassunzione della signora Crety; d) questo avviene da parte di una società concessionaria di un servizio importante, come la riscossione dei tributi per la provincia di Lecce, rispetto al quale il rapporto di fiducia con lo Stato e l'applicazione integrale delle leggi vigenti dovrebbero costituire presupposti ineludibili -:

quali iniziative intendano adottare, anche alla stregua degli esiti degli accertamenti ispettivi eseguiti dalla direzione provinciale del lavoro di Lecce, per garantire concretamente il rispetto da parte della So.ba.ri.t. società per azioni delle norme costituzionali e ordinarie a tutela delle lavoratrici madri;

quali ragioni abbiano determinato i responsabili della direzione provinciale del lavoro di Lecce a omettere di informare in modo analitico e puntuale l'interessata dei risultati degli accertamenti, che rilevano direttamente ai fini della tutela giurisdizionale dei propri diritti;

se intendano confermare fiducia a una azienda concessionaria della riscossione dei tributi che non tiene in alcuna considerazione i principi generali dell'ordinamento e che di fatto disprezza anche gli accertamenti dell'ufficio del lavoro.

(5-02456)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 27 marzo 1997, prot. n. 15966/1, Div. VI, è stata disposta l'istituzione di undici uffici delle entrate nelle città di Bologna, Imola, Rimini, Alessandria, Trapani e Cagliari, che saranno attivati a partire dal 1° luglio 1997;

la direzione di cinque dei predetti uffici è stata conferita, con il medesimo decreto ministeriale, ad altrettanti funzionari reggenti, con l'esplicita motivazione che «... la grave carenza di personale dirigenziale nei ruoli di questa Amministrazione... non rende sempre possibile proporre a posti di funzione di livello dirigenziale funzionari in possesso della corrispondente qualifica »;

il costituendo ufficio delle entrate di Alessandria, che unificherà l'ufficio imposte dirette, l'ufficio Iva, l'ufficio del registro e la sezione staccata (ex-Intendenza di finanza) è stato attribuito, per l'appunto, ad un reggente, nella persona del dottor Luciano Sanguineti, ispettore generale del ruolo ad esaurimento;

l'attuale direttore dell'ufficio imposte, dottor Stefano Moro, ha la qualifica di dirigente superiore, e, quindi, in assenza di demeriti di sorta, appare perfettamente in grado di assumere la titolarità del nuovo ufficio delle entrate;

l'attuale direttore dell'ufficio Iva, dottor Nicola Arcidiacono, ha la qualifica di ispettore generale r.e., la stessa qualifica, cioè, del dottor Sanguineti, ma, rispetto a quest'ultimo, con una maggiore anzianità nel grado —:

non ravvisandosi alcuna logicità nei criteri della designazione operata dal Ministro e nel dubbio di una presunta scelta di ordine politico, quali siano state le motivazioni poste a base della decisione ministeriale, anche in considerazione del fatto che non risultano rispettate le regole sulla trasparenza di cui alla legge n. 241 del 1990.

(5-02457)

STRADELLA e MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con un accordo stipulato in data 15 dicembre 1995, ha previsto per l'anno 1996 una riduzione compensata sui pedaggi autostradali in ragione del fatturato effettuato;

in data 4 dicembre 1996 il Parlamento ha convertito in legge il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, recante « Interventi nel settore dei trasporti »;

l'articolo 4 della legge di conversione (n. 611 del 1996) prevede la contestualità del riconoscimento da parte delle società concessionarie autostradali della riduzione compensata così esplicitata: « le riduzioni compensate sono applicate direttamente... »;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 18 dicembre 1996 è stato pubblicato il decreto interministeriale che attribuisce, a parere degli interroganti *contra legem*, la potestà al Ministero dei lavori pubblici di verificare la congruità della documentazione attestante il diritto ad ottenere le riduzioni compensate sui pedaggi;

a tutt'oggi, nessun accredito risulta effettuato dalla società autostrade nei confronti delle imprese, cooperative o consorzi aventi diritto —:

se intenda intervenire affinché gli uffici preposti espletino le loro funzioni con solerzia al fine di soddisfare le legittime aspettative degli operatori dell'autotrasporto che da troppo tempo attendono che quanto loro dovuto sia concesso. (5-02458)

STRADELLA e MAMMOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in territorio francese è vietata la circolazione dei veicoli da trasporto merci di massa complessiva autorizzata superiore a 7,5 tonnellate dalle ore 22 del sabato e giorni festivi fino alle ore 22 della domenica e del giorno festivo considerato;

dal 24 marzo 1997, con un provvedimento stigmatizzato da tutte le istanze internazionali, le autorità francesi hanno disposto l'abrogazione della eccezione vigente in materia di traffico internazionale, che autorizzava i veicoli sia francesi sia stranieri (a carico o a vuoto) a raggiungere le proprie sedi;

tali disposizioni, sommate a quelle vigenti in territorio italiano con decreto del ministro dei lavori pubblici 9 dicembre 1996, provocheranno — di fatto — un blocco di ben 41 ore al confine franco-italiano dei veicoli di merci italiani e non diretti dalla Francia in Italia nei fine settimana di settembre, atteso che in questi periodi il divieto di circolazione sul nostro territorio è vigente dalle ore 7 alle ore 24 del sabato;

in ragione di tanto sono facilmente prevedibili ingorghi, blocchi, manifestazioni di intemperanza da parte di conducenti, esasperati dalla sosta provocata dal mancato coordinamento fra la normativa francese e quella italiana in materia, con possibili conseguenze sull'ordine pubblico —:

se non intendano farsi carico di tale questione e se non intendano adottare un provvedimento in deroga di almeno quattro ore del termine del divieto di circolazione nelle giornate del sabato di luglio, agosto e 6 settembre per i veicoli merci, italiani e non, provenienti dalla Francia e diretti in Italia, che attestino tale provenienza con idonea documentazione.

(5-02459)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Catalano, un giovane di Benevento attualmente bersagliere di leva presso la caserma « Mamei » di Bologna, è l'ultima vittima, in ordine di tempo, delle becere, deprecabili e, nel caso di specie, anche crudeli pratiche riconducibili al fenomeno del cosiddetto nonnismo militare;

circa un mese fa, il giovane, per aver rifiutato di ottemperare ad un tentativo di prevaricazione da parte di un commilitone più anziano, è stato selvaggiamente « punito » dal suscettibile « nonno », il quale, a freddo, gli ha sferrato un pugno che ha provocato lo spappolamento della milza;

in conseguenza della brutale aggressione, Giovanni Catalano ha subito l'asportazione della milza, e sarà costretto a convivere per sempre con una condizione fisica fortemente pregiudicata;

risulta all'interrogante che in molte caserme italiane il fenomeno del « nonnismo » sia molto diffuso e radicato, tanto che frequentemente si verificano incidenti, il più delle volte non denunciati dalle giovani vittime per timore di successive ritorsioni;

in particolare, gli atti di prevaricazione posti in essere dai famigerati « nonni » — atti con riferimento ai quali la componente goliardica soccombe totalmente rispetto ad un palese sconfinamento in atteggiamenti di vera e propria microcriminalità — sono riconducibili, come si apprende da *la Repubblica* del 5 giugno 1997, a tre deprecabili tipologie: il « blok » (« alla parola "blok" la recluta deve immobilizzarsi, senza più muovere un muscolo. La punizione, per chi non resiste o non fa in tempo a fermarsi, sono i cazzotti in tutto il corpo »); l'orologio cucù (« la recluta deve appollaiarsi sull'armadio della camerata e, alla richiesta dell'ora, deve rispondere prontamente facendo il verso del cucù e ripetendo l'ora esatta »); il *juke-box* (« la recluta viene chiusa nel suo armadio di metallo. Da fuori gli chiedono di

cantare una canzone e sono botte se il soldato non la conosce o se canta male») -:

se sia stata condotta un'inchiesta sull'episodio che ha visto come sfortunato protagonista il giovane sannita Giovanni Catalano e a quali risultati essa abbia condotto;

in particolare, se sia stato individuato l'autore della selvaggia aggressione ai danni del Catalano, se lo stesso sia stato denunciato e per quale fattispecie di reato;

se siano state impartite direttive ai comandanti dei reparti di leva affinché perseguano con il necessario rigore gli stupidi, anacronistici e, purtroppo, a volte crudeli episodi riconducibili al « nonnismo » militare e, in caso affermativo, se i responsabili dei vari reparti vi si siano attenuti con il dovuto scrupolo;

se non ritengano di introdurre nella normativa di settore disposizioni precise finalizzate a contrastare e a debellare il fenomeno;

se non intendano destituire dall'incarico i comandanti delle caserme presso le quali si siano verificati atti di violenza perpetrati da militari di leva a danno di commilitoni, nelle ipotesi in cui gli stessi abbiano tenuto comportamenti omissivi o tolleranti nei confronti dei responsabili;

se, ferma restando la necessità di creare le condizioni perché i responsabili di atti di violenza nelle caserme italiane siano giudicati nel rispetto della legge in base allo specifico titolo di reato per il quale sono chiamati a rispondere, non intendano assumere gli opportuni provvedimenti perché una delle tipologie più diffuse di prevaricazione dianzi menzionate, quella del cosiddetto *juke-box*, possa essere perseguito, sotto il profilo della responsabilità, ai sensi delle norme che puniscono il sequestro di persona;

se intendano assumere adeguate iniziative a livello pedagogico per sensibilizzare i militari di leva sui pericoli che possono derivare da pratiche, purtroppo

assai diffuse, che, una volta affrancatesi da intenti meramente goliardici, finiscono per sconfinare nella più insulsa e gratuita criminalità. (5-02460)

CENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati degli enormi ribassi nelle offerte nelle gare di appalto per i lavori pubblici, addirittura si parla di ribassi fino al « meno sessanta per cento » rispetto alla base d'asta;

l'allarme arriva anche da Palazzo Valentini da parte del presidente della giunta della Provincia di Roma, Giorgio Fregosi, che afferma che molte opere ordinarie vengono aggiudicate con ribassi fino al sessanta per cento in meno dell'importo previsto dalla gara di appalto;

ribassi così vistosi possono essere spesso pericolosi perché nascondono dei veri e propri ritardi nell'esecuzione dei lavori, la scarsissima qualità degli stessi, la mancanza di idonee misure di sicurezza per i lavoratori nonché lavoro in nero;

la legge, prima del 24 maggio 1997, prevedeva l'aggiudicazione degli appalti con il sistema di calcolare la media dei ribassi più un venti per cento, ora invece tutto si basa su un altro calcolo: sempre la media dei ribassi a cui bisogna aggiungere lo scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la precedente media -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali nuove misure, anche di carattere normativo, si intendano prendere affinché nelle gare di appalto di lavori pubblici non vengano accettate offerte assolutamente improponibili, come ad esempio quelle che propongono un ribasso del sessanta per cento dell'importo previsto e si attuino invece più controlli per scoraggiare questa tendenza che ha il compito di fare aumentare la media dei ribassi delle aste pubbliche;

quali iniziative intenda prendere per avviare monitoraggi nei cantieri in vista del giubileo, per prevenire queste illegalità che solo apparentemente fanno risparmiare soldi alle amministrazioni pubbliche.

(5-02461)

NARDINI, VALPIANA, MAURA COSUTTA e SAIA. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in merito ai gravi problemi che hanno interessato l'ospedale psichiatrico di Girifalco (Catanzaro) circa l'adeguatezza della struttura, la qualità di vita e di assistenza dei suoi ospiti, le condizioni di lavoro del personale, numerosi sono stati gli esposti e le denunce presentate agli organi competenti;

nel 1996 è scoppiato un incendio in uno dei padiglioni dell'ospedale, all'interno del quale solo grazie alla prontezza del personale in servizio è stata evitata una tragedia;

nel suddetto ospedale infatti non erano in funzione i sistemi di sicurezza previsti dalla legislazione vigente;

sempre nel 1996 presso l'ospedale psichiatrico di Girifalco un paziente si è suicidato buttandosi da una delle finestre del padiglione nel quale era ospitato;

nell'ospedale psichiatrico l'unica novità introdotta dal progetto di superamento, affidato al dottor Nicotera e approvato dalla giunta regionale, è l'accorpamento dei pazienti per patologie;

non sono per nulla scomparsi i problemi legati alla carenza di igiene, di sicurezza e di personale qualificato. Non sono stati messi in atto percorsi riabilitativi e di risocializzazione, di personalizzazione dell'intervento e della cura;

da tutto ciò si configura un regime di semplice custodia non dissimile da quello che si è espresso negli anni passati;

in particolare risultano inaccettabili le modalità di trasporto del cibo, della

biancheria pulita e di quella sporca, la fatiscenza degli spazi esterni ai padiglioni, dove non è difficile imbattersi in contenitori sporchi di cibo, la mancanza totale di vestiario personalizzato, di arredi, di possibilità di incontro con la popolazione della città -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se, in merito all'incendio e al suicidio avvenuti lo scorso anno siano state aperte delle indagini da parte della magistratura e a che punto siano le stesse;

se un'indagine amministrativa sia stata avviata dal direttore generale dell'Asl, in merito ai suddetti episodi;

quanti siano stati gli esposti e le denunce presentate nel corso degli ultimi anni sull'ospedale di Girifalco e se su le stesse siano state aperte delle indagini o se siano archiviate,

se intendano avviare un'indagine sulla gestione del suddetto ospedale, con particolare riferimento alla gestione del personale, agli appalti per la ristrutturazione del vecchio ospedale, alla congruità del progetto di superamento anche in riferimento alle linee del progetto obiettivo nazionale salute mentale, alla gestione dei finanziamenti destinati all'ospedale psichiatrico.

(5-02462)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la notizia della chiusura del parco nazionale del Gran Paradiso, a seguito del blocco dei pur modesti finanziamenti statali (6,8 miliardi di lire annui) ha suscitato in Piemonte e Valle d'Aosta un enorme sconcerto, atteso che tale parco crea un indotto economico di circa 150 miliardi annui e rappresenta, dal punto di vista ecologico e naturalistico, una delle più importanti risorse paesaggistiche oltre che turistiche dell'intero arco alpino -:

per quali motivi il Governo - che assicura dodici miliardi annui allo zoo di

Roma - abbia bloccato tali fondi e se non intenda urgentemente attuarne lo sblocco, posto che i finanziamenti delle comunità locali non sono attualmente in grado di consentire l'attivazione dei servizi e il controllo dei circa settanta mila ettari di estensione dello stupendo parco;

per quale motivo, parimenti, il Cipe non abbia approvato per l'intero il finanziamento richiesto di diciotto miliardi, necessario per l'adeguamento, la manutenzione e la ristrutturazione delle strade reali, dell'officina del rame di Ronco Canavese, della casa reale di caccia di Noasca, delle baite in Val di Rhêmes e dell'ambulatorio veterinario per gli stambecchi di Cogne;

per quale motivo, mentre in altre regioni viene assicurato il servizio anti bracconaggio e di tutela ecologica con l'impiego di migliaia di guardie forestali, in Piemonte e Val d'Aosta, lo Stato non solo non assicuri tale servizio, ma giunga ad obbligare l'amministrazione del parco a privarsi persino della collaborazione delle sole 65 guardie e dei 20 addetti ai servizi di visita e custodia del parco. (5-02463)

**MARENGO e ANTONIO RIZZO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 13 giugno 1996, i Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione hanno decretato la obbligatorietà del servizio del medico di bordo sulle navi della marina mercantile addette alla navigazione nel mare Mediterraneo, sulle navi destinate al servizio pubblico di crociere e sulle navi traghetto abilitate al trasporto passeggeri su percorsi della durata superiore alle sei ore;

tale servizio risulta indispensabile oltre che, come supporto sanitario, soprattutto per l'impiego di centinaia di medici in attesa di occupazione;

si ha notizia che non verrebbe data applicazione al decreto di cui sopra da parte di società armatrici i cui traghetti

effettuano servizio di trasporto tra l'Italia ed i paesi del Mediterraneo, nonché dai porti di Napoli e Civitavecchia verso quelli della Sicilia e della Sardegna;

società armatrici greche e iugoslave, che notoriamente trasportano più passeggeri del consentito, non sono tenute ad ottemperare alla legislazione italiana -:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché le autorità marittime italiane presso le capitanerie di porto svolgano azione di vigilanza sull'imbarco e sullo sbarco sconosciuto di passeggeri in esubero su navi straniere che effettuano servizi di trasporto tra l'Italia ed i Paesi del Mediterraneo. (5-02464)

**POLI BORTONE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 giugno 1997, il sottosegretario Adriana Vigneri rispondeva all'interrogazione n. 5-02152 con cui l'interrogante chiedeva, in sostanza, al Ministro dell'interno di esprimersi sulla possibilità che, in assenza di una norma transitoria (come, invece, per il comune di Roma), l'amministrazione comunale di Lecce potesse procedere all'applicazione immediata del nuovo statuto comunale in rapporto all'elezione del Presidente;

la risposta del sottosegretario, per ammissione dello stesso, era differente da quella predisposta dagli uffici, sicché emergeva più una sorta di valutazione politica che la valutazione tecnica dell'applicabilità o meno della norma;

se il Ministro dovesse dare valutazioni politiche, ci si incamminerebbe lungo una strada particolarmente pericolosa che aprirebbe varchi illimitati di discrezionalità -:

la valutazione tecnica in merito alle vicende segnalate con la richiamata interrogazione n. 5-02152 segnatamente per quel che concerne la legittimità dell'amministrazione comunale di Lecce a procedere per l'elezione del Presidente in assenza di una specifica norma transitoria;



se ritenga che tutti gli atti conseguiti all'applicazione del nuovo statuto siano considerati legittimi, visto che non è stata rispettata la tempistica prevista dall'articolo 46 del nuovo statuto, in particolare rispetto alla « comunicazione dei componenti della giunta e del vicesindaco » avvenuta ad opera del sindaco prima della elezione del presidente. (5-02465)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che in occasione della inaugura-

zione del molo di Fiumicino la società Aeroporti di Roma spese cifre ingenti per organizzare un pranzo —:

se risponda al vero che in occasione del recente congresso dell'Anpac, sindacato dei piloti, la società Aeroporti di Roma abbia offerto un pranzo ad alcune centinaia di partecipanti; in caso affermativo dovendosi la società considerare più una società di *catering* che una azienda che debba occuparsi di trasporti;

se tali spese rientrino nei programmi della società stessa. (5-02466)